

Giovani riuniti contro la mafia

Il 21 marzo 2016 migliaia di studenti si sono riuniti nel centro di Perugia (come nelle principali città di tutte le altre regioni italiane) per manifestare contro la mafia e contro tutti quegli atti criminali portati a termine da questa associazione a delinquere. Lo scopo della manifestazione, promossa da Libera, era quello di ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie e di far presente al popolo italiano che proprio nel giorno dell'equinozio di primavera si debba rinnovare “la primavera della verità e della giustizia sociale”.

Il corteo partiva da piazza del Bacio per poi arrivare in piazza IV novembre, dove era stato istituito un palco, luogo di discorsi (del presidente regionale di Libera ed altri personaggi), di musica, e di lettura dei circa mille nomi delle vittime della mafia. Nel palco stesso sono saliti alcuni studenti del nostro Istituto, che in quell'occasione si sono recati a Perugia per partecipare alla manifestazione.



“Libera” è un'associazione fondata da don Luigi Ciotti, nata per “recuperare” i beni sequestrati alla mafia, e che, pian piano estendendosi a livello nazionale, ha iniziato ad organizzare manifestazioni “di pace” e celebrative. Sicuramente con la partecipazione di molti giovani a questa giornata (che appunto non si è svolta solo nel capoluogo umbro) si è potuto notare un forte senso di “rivalsa” e di “rinascita” anche da parte delle nuove generazioni, che probabilmente si sono rese conto dei problemi portati da associazioni criminali, come è appunto la mafia. Ho potuto notare, però, che molti ragazzi non erano ben informati sulle questioni affrontate nella giornata del 21 marzo. Quindi, prima di “muoversi contro la mafia” bisogna capire cosa realmente sia questa associazione e soprattutto cosa faccia, spingendo nel terrore numerose persone, la maggior parte delle volte innocenti e intente a vivere la loro vita normalmente. Uno degli scopi di Libera dovrebbe essere proprio quello di “spiegare la mafia”, di comunicare ai giovani, ma non solo, che essa è (come afferma Salvatore Lupo nell’“Enciclopedia delle Scienze sociali”), un costume popolare siciliano, una modalità di esercizio del potere, un'attitudine alla corruzione; ovvero, in poche parole, criminalità organizzata. Lupo aggiunge anche che non è mai mancato il sospetto, negli anni, di una complicità del governo italiano. La “famosa” vittima di mafia Giovanni Falcone sottolineava che questa organizzazione “vive in perfetta simbiosi con la miriade di protettori, complici e informatori” e che agisce a spese della società civile e a vantaggio solo dei suoi membri. In conclusione, un'associazione come quella di Libera è, come si è visto nella giornata del 21 marzo, in grado di riunire il popolo per il bene comune. Sono queste le manifestazioni che servono all'Italia (ma non solo), che possono portare un senso di speranza e che possono far immaginare un futuro migliore, basato sull'onestà, sul rispetto e sulla giustizia. Scendendo in piazza gli studenti italiani sono riusciti a creare più “ponti di memoria e luoghi d'impegno”.

Anna Momi